

COMMENTARIUM  
AD  
ORDINEM LECTIONUM MISSAE  
(da Notitiae 47 (1969) p.256-282 trad. Alessandro Toniolo)

Promulgato con decreto *Ordinem lectionum* della Sacra Congregazione per il Culto Divino (25 maggio 1969), è appena apparso per i tipi della Poliglotta Vaticano, in edizione tipica, un volume di 438 pagine, intitolato *Ordo Lectionum missae*.

Sono presenti i seguenti elementi:

1. Anzitutto il decreto di promulgazione, uno dei primissimi della nuova Congregazione per il Culto Divino, creata l'8 maggio scorso dalla Costituzione di Papa Paolo VI *Sacra Rituum Congregatio*. Questo decreto indica che il nuovo ordine delle letture della messa entrerà in vigore il 30 novembre 1969, prima domenica di Avvento; invita le Conferenze episcopali a preparare per questa data le edizioni dei testi in lingua viva. L'edizione tipica, in effetti, è in realtà solo un quadro che dà i riferimenti delle letture bibliche: quello che alcune liturgie occidentali definivano in passato "comes lectionum". Non ci stupiamo di non trovare qui un testo papale speciale per presentare il Lezionario; anche perché, la Costituzione Apostolica *Missale Romanum* del 3 aprile 1969, posta all'inizio dell'*Ordo Missae*, abbraccia tutte le parti del Messale, rivisto secondo le norme della Costituzione conciliare *Sacrosanctum Concilium*. Questo testo papale accenna anche alla completa revisione del lezionario come uno degli elementi principali del nuovo Messale.

2. In 25 pagine, un'introduzione (Praenotanda) presenta brevemente:

- i principi della nuova scelta delle letture,
- l'ordine generale del Lezionario per ogni tempo dell'anno liturgico,
- norme pratiche per le edizioni in lingua viva, che saranno fatte dalle diverse Conferenze Episcopali.

La maggior parte di questo articolo si limita a commentare i punti più importanti di questa Introduzione.

3. Il corpo del volume si compone di sei parti:

- a) Il Proprio del Tempo, con due sezioni: le domeniche e le feste da un lato, i giorni della settimana o ferie dall'altro.
- b) Il Proprio dei Santi, secondo il nuovo Calendario Generale, che è stato presentato nel Motu proprio di Paolo VI *Mysterii Paschalis Celebrationem* (14 febbraio 1969) e promulgato il successivo 21 marzo dalla Sacra Congregazione dei Riti. A differenza del vecchio Messale, seguiamo ora il corso dell'anno solare, dal 1° gennaio al 31 dicembre.
- c) I Comuni, dove sono raccolte le letture per le messe della Dedicazione delle chiese e per le celebrazioni in onore dei Santi: Beata Vergine Maria, Martiri, Pastori, Dottori della Chiesa, vergini, Santi e Sante.
- d) Sotto il titolo generale di Messe rituali, le letture proposte per i vari riti del catecumenato e del battesimo degli adulti, il battesimo dei bambini, l'ammissione alla piena comunione con la Chiesa di persone già validamente battezzate, la Confermazione, la prima comunione dei bambini, le Ordinanze, il Matrimonio, la benedizione di un abate o di una badessa, la consacrazione di vergini e professione religiosa, infine funerali e le messe per i defunti.

e) Un insieme di venti formulari di Messe *ad diversa*, grosso modo corrispondenti alle antiche Messe Votive. Sono ora suddivise in quattro sezioni, secondo il piano delle intenzioni della preghiera universale: la Chiesa, gli interessi pubblici, le varie circostanze di interesse generale, alcune esigenze particolari.

f) Conservano il titolo di Messe Votive, otto formulari per le messe in onore della Santissima Trinità, il mistero della Croce, della Santissima Eucaristia, del Sacro Cuore, del Preziosissimo Sangue, del S. Nome di Gesù, dello Spirito Santo, degli Apostoli.

Il volume si conclude con un elenco completo (83 pagine) di tutte le letture raggruppate per libri biblici in due tabelle: la prima per il Proprio del tempo (domenica, festivi e ferie), la seconda per tutte le altre sezioni insieme.

Segue una tabella di salmi responsoriali: salmi, inni dell'Antico Testamento, inni del Nuovo Testamento.

## I. LETTURE BIBLICHE SECONDO IL CONCILIO VATICANO II

La riforma delle letture bibliche del Messale Romano rientra nel quadro del ripristino dell'onore della Sacra Scrittura, di cui la Costituzione conciliare sulla Liturgia parla abbondantemente.<sup>1</sup> Il Tesoro della Parola di Dio, dove la Chiesa attinge "il pane della vita"<sup>2</sup> deve ridiventare familiare al popolo cristiano e da "gustare" sempre meglio da tutti, sacerdoti e laici.<sup>3</sup>

Se la celebrazione liturgica non è l'unico luogo dove ci nutriamo del Verbo divino,<sup>4</sup> ne è comunque il luogo privilegiato.

La proclamazione delle Sacre Scritture nell'assemblea culturale assicura già, di per sé, una presenza di Cristo.<sup>5</sup> La liturgia della Parola e la liturgia Eucaristica, «così intimamente unite tra di loro che formano un solo atto di culto»<sup>6</sup> ci fanno comunicare nella fede con Cristo morto e risorto e, per mezzo di colui che ne è il vertice, ci introducono più pienamente nell'intera opera della storia della salvezza.

Il Concilio ha, quindi, deciso:

a) In generale: "Nelle sacre celebrazioni si restaurerà una lettura della sacra Scrittura più abbondante, più varia e meglio scelta."<sup>7</sup>

b) Tra le direttive "in vista delle messe celebrate con partecipazione di popolo, specialmente la domenica e i giorni di precetto"<sup>8</sup>: "la mensa della parola di Dio sia preparata ai fedeli con maggiore abbondanza, vengano aperti più largamente i tesori della Bibbia in modo che, in un determinato numero di anni, si legga al popolo la maggior parte della sacra Scrittura."<sup>9</sup>

c) Il ripristino dell'onore dell'omelia, «per cui durante dell'anno liturgico spieghiamo, dal testo sacro, i misteri della fede e le norme della vita cristiana».<sup>10</sup> Questa forma di predicazione, "che fa parte dell'azione liturgica"<sup>11</sup> e che è assegnata normalmente al presidente dell'assemblea<sup>12</sup>, deve "attingere in prima istanza alla fonte della Sacra Scrittura e della liturgia, poiché è l'annuncio di meraviglie di Dio nella storia della salvezza, cioè nel mistero di Cristo, che è sempre presente e operante in mezzo a noi, specialmente nelle celebrazioni liturgiche".<sup>13</sup>

## II. PREPARATIVI PER IL NUOVO LEZIONARIO

Una delle quaranta commissioni di lavoro del "Consilium" fu incaricata, dalla primavera del 1964, di preparare la revisione del lezionario della Messa. Composto da diciotto membri, il Coetus XI "De lectionibus in Missa" riuniva competenze internazionali liturgicamente, biblicamente, catecheticamente e pastoralmente.

---

<sup>1</sup> Cf. Cost. *Sacrosanctum Concilium*, nn. 7, 16, 24, 33, 35, 48, 51, 56, 90, 92, 106, 109.

<sup>2</sup> Cf. Cost. dogm. *Dei Verbum*, n. 21.

<sup>3</sup> Cf. Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 24.

<sup>4</sup> Cf. *Ibidem* 35 §3 et 4.

<sup>5</sup> Cf. *Ibidem* 7; *Institutio generalis Missalis Romani*, nn. 9, 33, 35.

<sup>6</sup> Const. *Sacrosanctum Concilium*, n. 56; cf. anche n. 35 et *Institutio generalis Missalis Romani*, n. 8.

<sup>7</sup> Const. *Sacrosanctum Concilium*, n. 35 §1

<sup>8</sup> *Ibidem* 49

<sup>9</sup> *Ibidem* 51

<sup>10</sup> *Ibidem* 52

<sup>11</sup> *Ibidem* nn. 35 §2, 52. Cf. *Institutio generalis Missalis Romani*, nn. 9, 41.

<sup>12</sup> Cf. *Institutio generalis Missalis Romani*, nn. 11, 42.

<sup>13</sup> Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 35 §2.

Ecco le fasi principali del lavoro.

1. Abbiamo dapprima intrapreso una classificazione sistematica degli elenchi di pericopi bibliche lette nella liturgia della Messa. Questa classificazione include:

- lo studio completo delle liturgie latine, dal VI al XI secolo;
- una campionatura di libri orientali per una quindicina circa riti;
- la distinta dei lezionari in uso nelle chiese della Riforma, dal XVI secolo ai giorni nostri.

Questo lavoro di liturgia comparata ha sintetizzato la ricerca svolta in questo campo da ottant'anni.<sup>14</sup> Ha permesso di individuare le costanti e le varianti degne di essere mantenute.

Così, in conformità con la richiesta del Concilio, è stato possibile "conservare la sana tradizione", che non esclude l'"aprire nondimeno la via ad un legittimo progresso" e che "le nuove forme scaturiscano organicamente, in qualche maniera, da quelle già esistenti".<sup>15</sup>

2. Nel 1965 una trentina di biblisti<sup>16</sup> stilano un elenco di pericopi dell'Antico e del Nuovo Testamento che meritano di essere collocati nel Lezionario domenicale: testi considerati fondamentali per la comprensione dell'economia della salvezza e allo stesso tempo abbastanza facilmente comprensibile ai fedeli. Questa lista è stata inviata a un centinaio di consultori particolarmente impegnati nella catechesi o nel ministero pastorale. Il risultato di questa prima consultazione va a comporre un insieme di 2.500 fogli che trattano la scelta dei testi, la loro divisione e il loro possibile uso liturgico o pastorale.

3- Durante quattordici sessioni, tenutesi in varie parti d'Europa,<sup>17</sup> la commissione ha sviluppato studi d'insieme e progetti provvisori, che hanno consentito di individuare i principi generali e i principali orientamenti della revisione del lezionario. Questi risultati sono stati sottoposti ai voti dei Padri del "Consilium" e approvati da loro durante le sessioni generali dell'ottobre 1964, maggio 1965, maggio e ottobre 1966.<sup>18</sup>

---

<sup>14</sup> Senza voler essere esaustivi, ricordiamo qui le opere più importanti, nel campo dei lezionari, di G. Morin (1893-1911), S. Beissel (1907), A. Wilmart (1913-1937), D. De Bruyne (1921), A. Baumstark (1921-1942), G. Godu (1922), H. Leclercq (1922-1929), WH Frere (1934-1935), T. Klauser (1935), A. Dold (1930-1950), B. Capelle (1938), E. Ranke (1947), Perez de Urbel (1950-1955), P. Salmon (1951-1952), A. Chavasse (1952-1961), RJ Hesbert (1956), K. Gamber (1959-1962), GG Willis (1962), J. Lengeling (1964), J. MPinell (1965).

<sup>15</sup> Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 23.

<sup>16</sup> Tra questi consulenti di fama internazionale, siamo lieti di segnalare il contributo particolarmente prezioso di P. Auvray (Isaie, Ezéchiél), A. Baruch (Giuditta, Esther), E. Beaucamp (Osea, Amos), P. Beauchamp (Samuel, Re, Cronache), P. Benoit (Efesini, Filippesi, Colossesi), A. Brunet (Cronache), H. Cazelles (Levitico, Numeri, Deuteronomio), H. Duesberg (Sapientiaux), J. Dupont (Atti), A. Feuillet (Cantico, Jonas), A. George (Esdras, Michea, Sofonia), J. Guillet (Isaia), X. Léon-Dufour (Filippesi, Colossesi), S. Lyonnet (Romani), R. Mc Kensie (Giosuè, Maccabei), D. Mollat (Jean), E. Osty (Osea, Amos), I. De La Potteric (epistole di Giovanni), B. Rigaux (Tessalonicesi), R. Schnackenburg (Corinzi, Timoteo, Tito), A. Schoenkel (Genesi, Esodo, Giobbe), H. Schürmann (Sinottici), C. Spicq (Ebrei), R. Tournay (Jérémie), I. Trinquet (Joel).

<sup>17</sup> Ecco l'elenco completo delle sessioni del Coetus XI: 9-12 settembre 1963, Brescia (Italia); 12-13 ottobre 1964, Roma; 30 settembre 1965, Roma; 13 novembre 1965, Roma; 28-30 aprile 1966, Roma; 20-22 giugno 1966, Klosterneuburg (Austria); 21-26 novembre 1966, Nemi (Italia); 26 gennaio-3 febbraio 1968, Laveno (Italia); 4-8 marzo 1968, Mont Ste-Odile (Francia); 1-5 aprile 1968, Neuilly (Francia); 8-10 maggio 1968, Strasburgo (Francia); 11-16 dicembre 1968, München (Germania), 9-12 gennaio 1969, Vanves (Francia); 9-15 febbraio 1969, Milano (Italia).

<sup>18</sup> Vedi *Notitiae*, 1 (1965). pp. 333-337.

4. Preparati dai propri esperti (molti dei quali erano membri del Coetus XI) su richiesta delle Conferenze Episcopali dalla Germania e dalla Francia, lezionari provvisori per i giorni della settimana furono approvati *ad experimentum* dal «Consilium» a partire dal 14 ottobre 1965.<sup>19</sup> Questi lavori hanno aiutato molto la commissione a sviluppare un proprio Lezionario feriale, che fu anche approvato *ad experimentum* dal 28 ottobre 1966 e utilizzato in Italia dall'Avvento di quello stesso anno.<sup>20</sup>

5. Nel luglio 1967 il «Consilium» pubblicò il pro manu scripto un Ordo lectionum pro dominicis, feriis et festis Sanctorum. Questo volume di 474 pagine è stato oggetto di ampia consultazione presso tutte le Conferenze Episcopali, partecipanti al I Sinodo dei Vescovi<sup>21</sup> e 800 esperti di bibbia, liturgia, catechesi e pastorale. Questi esperti era stato peraltro designati dalle Conferenze Episcopali stesse.

6. E' sulla base delle risposte ricevute, da circa 800 persone o organizzazioni (400 pagine di osservazioni generali e quasi di 7.000 carte sugli stessi testi) dal gennaio 1968 che il Coetus XI ha rivisto completamente la prima stesura: soppressione di testi ritenuti troppo difficili, aggiunta di pericopi mancanti, miglioramento della divisione dei versetti, la riorganizzazione delle domeniche di Quaresima e alcune feste importanti. Le più importanti di queste modifiche sono state approvate durante la 10a sessione generale del «Consilium» (23-30 aprile 1968). L'intero Lezionario per il Temporale è stato messo a punto e consegnato alla Tipografia Vaticana a fine luglio 1968.

7. Le ultime sedute della commissione, tenute durante l'inverno 68-69, sono state dedicate alla preparazione delle altre parti del Lezionario: Santorale completo, Comuni, Messe rituali, «ad diversa» e votive. I lezionari particolari, elaborati in vari paesi dal 1965 e approvati *ad experimentum*,<sup>22</sup> hanno facilitato il lavoro in questo ambito.

### III. IL LEZIONARIO DELLE DOMENICA E DELLE FESTE DEL TEMPORALE

Secondo le direttive del Concilio, il nuovo Lezionario vuole fornire al popolo cristiano un insieme dei più importanti testi biblici, in particolare quelli che permetteranno ai fedeli di entrare meglio nella comprensione del mistero della salvezza e di permearne efficacemente tutta la loro vita.

Ecco i tre principi in base ai quali sono stati scelte e organizzate queste letture nelle domeniche e nelle feste dell'anno liturgico.

#### 1. Tre letture

Il Lezionario comprende per le messe delle domeniche e delle solennità tre letture nel seguente ordine: Antico Testamento (sostituito dagli Atti degli Apostoli nel tempo pasquale), Scritti degli apostoli (epistole o Apocalisse), Vangelo.

È un'innovazione? È piuttosto un ritorno alla tradizione di cui testimonia già s. Ambrogio di Milano alla fine del IV sec.<sup>23</sup> Questa tradizione è stata mantenuta nelle liturgie ispaniche e gallicane e compare ancora oggi nel Messale ambrosiano. La Chiesa di Roma, che era fedele allo schema all'inizio del III secolo<sup>24</sup>, potrebbe

<sup>19</sup> Vedi la presentazione di questi lezionari feriali tedeschi e francesi in Notitiae 2 (1966), pp. 6-7 e 168-171.

<sup>20</sup> Vedi la presentazione di questo lezionario feriale in Notitiae 3 (1967), pp.9-12.

<sup>21</sup> Vedi in Notitiae 3 (1967) pp. 353-370 la discussione sulla liturgia (21-25 ottobre 1967). Troveremo alle pp. 359-360 l'esito della votazione in merito delle tre letture della Messa.

<sup>22</sup> Vedi la presentazione di questi lezionari provvisori in Notitiae 4 (1968) p.p. 41-88.

<sup>23</sup> In psalmum 118, 17, 10: " Prius Propheta legitur, et Apostolus, et sic Evangelium" (PL 15, 1443). Sant'Agostino allude anche a tre letture (Sermoni 45 e 341), ma non è certo che figurassero in tutte le messe; A volte considera anche il salmo come una lettura (Sermone 176).

<sup>24</sup> Cf. TERTULLIANO, *De praescriptione*, 36

averlo conservata fino al V. In Oriente è stata mantenuta questa molteplicità di letture della Messa: il rito armeno recita il Profeta, l'Apostolo e il Vangelo, come si faceva nel rito bizantino fino al VII secolo; tra i Nestoriani abbiamo la Legge, i Profeti, l'Apostolo e il Vangelo; i copti hanno quattro letture, i siriani sei.<sup>25</sup>

La triplice lettura mette in luce l'unità dei due Testamenti e la continuità dell'opera di salvezza: annunciata e iniziata nell'Antico Testamento, raggiunge la sua piena realizzazione nel mistero pasquale di Cristo, ed è mediante la predicazione apostolica che raggiunga tutte le generazioni umane.<sup>26</sup> Molto vantaggiosa per la predicazione del sacerdote, questa disposizione è praticamente l'unico modo per far ascoltare a tutti i fedeli un certo numero di testi dell'Antico Testamento, praticamente sconosciuti della maggioranza.

## 2. Ciclo triennale

Se il Concilio chiede una distribuzione delle letture della Messa in diversi anni, in modo che il popolo cristiano ascolti "la parte più importante delle Sacre Scritture", non precisa però l'estensione di questo ciclo: *inter praestitutum annorum spatium*.<sup>27</sup>

C'erano tre opzioni tra cui scegliere:

a) Un ciclo biennale, come stabilito nel 1964 dalla Chiesa Presbiteriana Americana.<sup>28</sup> Questo sistema, che avrebbe cambiato meno radicalmente l'aspetto del Messale e le abitudini del clero e dei fedeli, è parso insufficiente: ne avrebbe comunque lasciato da parte un numero troppo grande di testi importanti della Sacra Scrittura, specialmente dell'Antico Testamento ed delle epistole.

b) Un ciclo di quattro anni avrebbe consentito invece di leggere tutto il Nuovo Testamento e circa la metà dell'Antico. Se la varietà di queste letture avrebbe costituito un arricchimento straordinario per la liturgia e la catechesi, avrebbe anche rischiato, per la sua dimensione addirittura, di interferire con la memorizzazione dei testi. Inoltre, in questo sistema, avremmo dovuto ripetere molti testi, soprattutto delle epistole e dei vangeli, il che sarebbe stato fastidioso. Alla fine, avremmo dovuto pensare alle letture bibliche quotidiane del Breviario che, in questo caso, non avrebbe potuto proporre che testi di minore interesse o ripetere semplicemente i testi della Messa.

c) La soluzione adottata è un ciclo di tre anni. È parso sufficiente per soddisfare i requisiti della Costituzione conciliare, ed è di facile utilizzo; in particolare, per i Vangeli, permette

dedicare un anno a ciascuno dei tre sinottici. Parecchi progetti privati<sup>29</sup> avevano, ben prima del 1964, proposto questa sistemazione, in vigore anche in diverse confessioni cristiane, per esempio le Chiese luterane dei paesi scandinavi dal 1920 e la Chiesa riformata di Francia dal 1963.

Per la determinazione degli anni del ciclo domenicale delle letture, abbiamo usato un metodo semplice e facile da ricordare. L'anno C è quello in cui il millesimo è divisibile per 3 (basta sommare i numeri per vedere se il totale è un multiplo di 3). Quindi gli anni 1968, 1971, 1974 sono anni C. Gli anni successivi sono anni A: 1969, 1972, 1975. Gli anni che precedono sono anni B: 1967, 1970, 1973. Resta inteso che l'anno

---

<sup>25</sup> Cf. A. Raes, *Introductio in liturgiam orientalem*, Roma, Inst. Orient., 1947, pag. 76-79.

<sup>26</sup> Cf. cost. *Sacrosanctum Concilium*, nn. 5-6

<sup>27</sup> *Ibidem*, n. 51.

<sup>28</sup> Cf. *Service for the Lord's day and Lectionary for the christian year*, The Westminster Press, Filadelfia, 1964, pp. 39-47.

<sup>29</sup> E. SCHÜRMAN in *Liturgisches Jahrbuch* 2 (1952) pp. 58-72; *Paroisse et Liturgie* 39 (1957) pp. 230-241; H. KAHLEFELD in *Liturgisches Jahrbuch* 3 (1953) pag. 54-59, 301-309; *La Maison Dieu*, n. 37 (1954) pp. 134-143; *Liturgisches Jahrbuch* 13 (1963) pp. 133-140.

liturgico che inizia dalla prima domenica di Avvento porta la lettera dell'anno civile che inizia il 1 gennaio successivo. Così il Lezionario entrerà in vigore il 30 novembre 1969; ma noi adotteremo a partire da questa prima domenica di Avvento il ciclo B delle letture domenicali (il 1970 è un anno B).

### 3. Armonizzazione o lettura continua

Questo è uno dei problemi più importanti che si presentati ai redattori del nuovo Lezionario. Per molti anni, numerosi sacerdoti si erano giustamente lamentati delle disparità presenti tra le letture della messa domenicale e auspicavano fortemente una omogeneità di temi. Diversi messali per i fedeli e vari commentari suggerirono volentieri l'unità del tema, in modo da facilitare la comprensione e l'assimilazione dei testi e promuovere la predicazione.<sup>30</sup> La cosa però era difficile con le pericopi dell'antico Messale Romano, ad eccezione delle feste e di alcune domeniche privilegiate.

Si presentarono proposte e richieste più specifiche: che il le letture bibliche della messa domenicale affrontino i grandi temi della vita cristiana e costituiscano un insieme dei soggetti i più importante che possano essere ripresi nell'omelia. In tal modo potrebbero essere esposti regolarmente e facilmente a «partire dal testo sacro, i misteri della fede e le norme della vita cristiana».<sup>31</sup>

Abbiamo anche ricevuto da un parroco il suggerimento di consacrare ogni domenica del tempo "per annum" a un punto particolare secondo l'ordine di una certa catechesi: domenica della fede, domenica della speranza, domenica dell'amore di Dio, domenica dell'amore del prossimo, ecc.

Non si tratta di negare il vantaggio pastorale dell'armonizzazione delle letture di una messa. Tutte le liturgie lo hanno praticato, in maniera più o meno identica, almeno per le feste principali del ciclo, e il nuovo Lezionario ha seguito questa tradizione.

Quando i testi sono abbastanza omogenei, la preparazione dell'omelia è singolarmente facilitata e incoraggiata, la pietà dei fedeli assimila meglio le idee chiave della liturgia del giorno o del tempo.

Eppure i membri della commissione, tutti gli esperti e i membri del "Consilium" furono unanimi nel respingere la tematizzazione rigida e artificiale, costruita a partire da preoccupazioni intellettuali e da schemi sistematici, come quelli di un catechismo o un piano di formazione astratto. La liturgia ha un suo modo proprio, molto duttile e per di più molto più efficace di creare l'unità. In particolare, abbiamo rinunciato a destinare per ogni domenica "per annum" un tema preciso ed esclusivo, sul quale avrebbe dovuto essere necessariamente indirizzata la predicazione, da un capo all'altro del mondo.

L'armonizzazione che è stata ricercata non deve impedire a nessuno che lo riterrà opportuno di predicare su altri aspetti del mistero cristiano, un punto qualsiasi delle letture o di altri testi della liturgia del giorno; è assolutamente fuori questione l'obbligare a interpretare le letture bibliche in senso unico ed esclusivo.

L'armonizzazione viene solitamente effettuata tra i testi dell'Antico Testamento e il Vangelo. Non si tratta di confronti artificiali, ad esempio basati sulla presenza di una parola o di un nome proprio, cosa abbastanza secondaria nell'insieme di un testo. In casi privilegiati, sono state evidenziate citazioni implicite o esplicite, che creano una vera coesione interna. Ad ogni modo, i testi dell'Antico Testamento e i Vangeli si illuminano a vicenda e questa scelta permetterà di cogliere meglio l'unità complessiva di tutta la storia della salvezza. Saranno d'aiuto i titoli dati alle letture: riprendendo la maggior parte delle volte le parole stesse del testo, manifestano il legame che unisce le pericopi tra loro.

---

<sup>30</sup> Questi non furono i meriti minori del *Missel de l'Assemblée chrétienne* e dell'eccellente raccolta *Assemblées du Seigneur*, Biblica, Bruges, dal 1962

<sup>31</sup> Const. *Sacrosanctum Concilium*, n. 52.

A parte i momenti salienti dell'anno liturgico, ci siamo impegnati di assicurare una lettura semicontinua delle epistole e dei vangeli,<sup>32</sup> in due liste del tutto indipendenti. Il ciclo triennale consente per ogni anno di seguire lo sviluppo del vangelo secondo ciascuno dei sinottici, almeno a grandi linee. Quindi nell'anno A si legge Matteo, nell'anno B Marco, nell'anno C Luca. Questa disposizione non è rigida: da un lato, il Vangelo di Giovanni occupa ogni anno un luogo privilegiato durante il periodo natalizio, il Tempo di Quaresima e di Pasqua; d'altro canto il capitolo 6 di Giovanni occupa cinque domeniche dell'anno B e risolve il problema della brevità da Marco.

Per le epistole, troveremo nell'anno A i primi quattro capitoli della 1<sup>a</sup> lettera ai Corinzi (7 domeniche), l'epistola ai Romani (16 domeniche) e quella ai Filippesi (4 domeniche), la 1<sup>a</sup> Lettera ai Tessalonicesi (5 domeniche). Nell'anno B, si leggono i capitoli da 6 a 11 della 1<sup>a</sup> lettera ai Corinzi (5 domeniche), la 2<sup>a</sup> lettera ai Corinzi (8 domeniche), la lettera agli Efesini (7 domeniche), l'epistola di Giacomo (5 domeniche) e i capitoli da 2 a 10 della Lettera agli Ebrei (7 domeniche). L'anno C inizia con i capitoli da 12 a 15 della 1<sup>a</sup> epistola ai Corinzi (7 domeniche), poi leggiamo le epistole ai Galati (6 domeniche), ai Colossesi (4 domeniche), i capitoli 11-12 della epistola agli Ebrei (4 domeniche), l'epistola a Filemone (1 domenica), la 1<sup>a</sup> lettera a Timoteo (3 domeniche), la 2<sup>a</sup> lettera a Timoteo (4 domeniche) e la 2<sup>a</sup> Lettera ai Tessalonicesi (3 domeniche). Se la 1<sup>a</sup> epistola ai Corinzi si sviluppa su tre anni, è, da un lato, a causa della sua lunghezza e, dall'altro, perché tratta vari argomenti legittimando bene questa diffusione. La Lettera agli Ebrei si legge in due anni per evitare una lettura alquanto difficile che duri per undici domeniche consecutive.

Si noti bene l'espressione "lettura semicontinua". Non era possibile, infatti, leggere la domenica la totalità completa del Nuovo Testamento. Un certo numero di testi rimane difficile e per di più di interesse minore. Si è dovuta fare una scelta, sia nelle epistole che nei Vangeli, per presentare le pericopi più importanti, quelli che il popolo cristiano dovrebbe ascoltare, almeno uno anno su tre.

#### IV. IL LEZIONARIO FERIALE

L'uso molto diffuso dei vari lezionari feriali, autorizzato dal 1965, faciliterà notevolmente l'utilizzo del nuovo Lezionario feriale. Molti pastori e fedeli si sono già abituati, in quasi tutti i paesi, a questa lettura di seguito dell'Antico e del Nuovo Testamento. E, come accennato in precedenza, i redattori del nuovo Lezionario Feriale hanno approfittato molto di questi tentativi provvisori.

Tre elementi caratterizzano l'ordine delle letture per giorni della settimana.

##### 1. Due letture

A parte le domeniche, le solennità e alcune celebrazioni particolarità, il Messale Romano ora presenta solo due letture: la prima è dell'Antico o del Nuovo Testamento, la seconda è sempre il Vangelo. Poiché le Quattro Tempora sono scomparse dal Temporale e che la loro celebrazione sia lasciata alla determinazione

---

<sup>32</sup> Il Messale Romano aveva conservato fino ai nostri giorni frammenti di lettura continua o semicontinua:  
— 31 testi del Vangelo di Giovanni, dal venerdì della III settimana di Quaresima al termine del tempo pasquale;  
— 4 letture dei capitoli 12-13 dell'epistola ai Romani le prime quattro domeniche dopo l'Epifania  
— 2 testi dalla 1<sup>a</sup> epistola di Pietro (cap. 2), la 2<sup>o</sup> e 3<sup>o</sup> domenica dopo Pasqua;  
— 2 pericopi della epistola di Giacomo (cap. 1), la 4 e 5<sup>a</sup> domenica dopo Pasqua;  
— 3 letture dalla epistola ai Romani (cap. 6 e 8), nelle domeniche 6, 7 e 8 dopo Pentecoste;  
— 3 testi dalla 1<sup>a</sup> epistola ai Corinzi (capp. 10, 12 e 15), 9<sup>o</sup>, 10<sup>o</sup> e 11<sup>o</sup> domenica dopo Pentecoste;  
— 3 pericopi della lettera ai Galati (capp. 3 e 5), la 13<sup>o</sup>, 14<sup>o</sup> e 15<sup>o</sup> domenica dopo Pentecoste;  
— 5 letture dalla Lettera agli Efesini (cap. 3-6), dalla 16<sup>o</sup> alla 21<sup>o</sup> domenica dopo Pentecoste;  
— 2 testi della lettera ai Filippesi (capp. 1 e 3), la domenica 22<sup>o</sup> e 23<sup>o</sup> dopo la Pentecoste.

delle Conferenze Episcopali in forma di messe « ad diversa»<sup>33</sup> non c'è nessuna messa feriale che ha più di due letture, tranne il Mercoledì delle Ceneri.

## 2. Ciclo di uno o due anni

Per i tempi forti dell'anno liturgico (tempo di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua), vi è un solo ciclo annuale per entrambe le letture.

Per le 34 settimane di tempo “*per annum*”, invece, se il stesse pericopi del vangelo vengono lette ogni anno, la prima la lettura è stabilita su un ciclo biennale.<sup>34</sup> Ciò consente la lettura di un maggior numero di testi e garantisce una lettura continua più completa dei principali libri dell'Antico e del Nuovo Testamento.

## 3. Lettura semicontinua o armonizzazione

Completamente indipendente dal Lezionario domenicale, il Lezionario feriale si basa, per la maggior parte, sul principio della lettura semicontinua dei Libri Sacri. I più importanti di questi appaiono in abbondanza; per altri, ci siamo dovuti accontentare di alcuni passaggi caratteristici. Alcune pericopi, già lette la domenica, sono inserite nella lettura continua feriale (soprattutto i Vangeli), per rispettare maggiormente l'unità letteraria e spirituale del libro. Possiamo dire che la partecipazione regolare a questo Lezionario feriale darà al popolo cristiano una visione estremamente ricca della letteratura biblica, una rappresentazione d'insieme sufficientemente precisa di tutta la storia della salvezza, una comprensione del disegno d'amore di Dio, che culmina in Gesù Cristo e nel suo mistero pasquale.

Per l'Avvento e la Quaresima, le letture dell'Antico Testamento e dei Vangeli sono solitamente armonizzate, sia in modo rigoroso sia presentandone, con l'una o l'altra, i temi tradizionali di questi periodi.

A Natale e Pasqua entrambe le letture si sviluppano in due serie indipendenti.

---

<sup>33</sup> Cf. *Normae universales de Anno liturgico et de Calendario*, nn. 46-47.

<sup>34</sup> Questo è più recente rispetto al Lezionario feriale provvisorio preparato da esperti dalla Francia. Il lezionario feriale tedesco aveva già un ciclo biennale per le letture durante tutto l'anno.

## V. IL LEZIONARIO IN ONORE DEI SANTI

Per le Messe del Santorale si propongono due serie di letture:

### 1. Proprio dei Santi

Sotto il titolo tradizionale "Proprio dei Santi", troviamo, secondo l'elenco del Calendario Generale, un insieme di testi specifici o riferimenti ai diversi Comuni. Le solennità hanno tre letture, le feste e le memorie ne hanno solo due. Le solennità e le feste hanno testi propri, che devono essere letti. Per le memorie, obbligatorie o no, il Lezionario a volte dà testi strettamente propri, e quindi obbligatorie, perché trattano specificamente del Santo: ad esempio, 26 gennaio per ss. Timoteo e Tito, il 22 agosto per s.ta Maria-Maddalena, il 29 per s.ta Marta. Il più delle volte viene collegato al Comune, o anche a più Comuni: ad esempio, quando un santo è sia vescovo che martire, quando una santa è allo stesso tempo vergine ed educatrice. Spesso anche questo o quel testo, preso o no dai Comuni, si propone per un Santo, perché corrisponde meglio di un altro ai carismi di cui lo Spirito l'ha arricchito e all'importanza singolare che questa persona ha nella vita della Chiesa. Pur non avendo alcun carattere obbligatorio, questi testi prescelti piaceranno certamente a coloro che vogliono dare un rilievo speciale alla celebrazione di un Santo particolarmente amato e venerato.

### 2. Comuni dei Santi

La parte successiva del Lezionario offre dei Comuni. Non saranno reperibili tutte le distinzioni dell'antico Messale Romano: raggruppamenti e semplificazioni sono stati ritenuti utili.

Ecco l'elenco dei nuovi Comuni: Dedicazione di una chiesa, s.ta Vergine Maria, martiri, pastori, dottori della Chiesa, vergini, Santi e Santi. Ogni categoria comprende una scelta abbastanza abbondante di Letture dell'Antico e del Nuovo Testamento: alcune di queste ultime sono state proposte per il tempo pasquale, secondo la regola tradizionale che spiegheremo in seguito. L'ultimo Comune propone una grande diversità di testi sulla santità in generale (61 in totale); alcune pericopi possono applicarsi particolarmente a coloro che hanno esercitato le opere di misericordia o che hanno educato la gioventù.

Similmente nel Comune dei pastori sono stati scelti alcuni testi più adatti a papi santi.

Una rubrica del Lezionario precisa che si può sempre attingere al Comune dei Santi per ogni memoria che non ha letture strettamente proprie. A dimostrazione di quanto ampia sarà ora la scelta dei testi.

Il Comune offre elenchi per tre possibili letture; queste tre letture sono obbligatorie solo quando si tratta di solennità: Patrono principale del luogo o della città, Dedicazione e ricorrenza della Dedicazione della Chiesa, Titolare della Chiesa, Fondatore o Patrono principale dell'Ordine o della Congregazione.<sup>35</sup>

## VI. IL LEZIONARIO PER LE MESSE RITUALI, "AD DIVERSA" E VOTIVE

Infine, il Lezionario comprende, in 71 pagine, tre sezioni che coprono tutto l'insieme che fino ad ora è stato chiamato le Messe votive.

Si tratta

- a) delle "Messe rituali", legate alla celebrazione di alcuni sacramenti o sacramentali o alla loro commemorazione;
- b) delle Messe per varie necessità, celebrate in alcuni circostanze speciali, sia occasionali sia fisse;
- c) delle Messe votive scelte liberamente per la pietà dei fedeli, riguardanti un mistero del Signore o in

---

<sup>35</sup> Cf. *Normae universales de Anno liturgico et de Calendario*, n. 59 §1

onore del B. Vergine Maria e Santi".<sup>36</sup> Sotto questi tre titoli troviamo una scelta molto abbondante di letture bibliche: Antico Testamento, scritti apostolici e vangeli.

## VII. PRINCIPI GENERALI RIGUARDANTI TUTTO L'INSIEME DEL LEZIONARIO

La scelta delle nuove letture bibliche del Messale Romano stata fatta secondo una serie di principi pratici sviluppati durante i quattro anni di lavoro della commissione competente e che sarà vantaggioso presentare ora.

### 1. *Attribuzione di determinati libri a determinati tempi liturgici*

Le tradizioni liturgiche dell'Oriente e dell'Occidente attribuiscono la lettura di alcuni libri dell'Antico e del Nuovo Testamento ad alcuni momenti dell'anno liturgico, dove il loro messaggio assume una sfumatura particolare. Il nuovo *Ordo lectionum Missa* è rimasto fedele a tutte queste tradizioni<sup>37</sup>.

La lettura degli Atti degli Apostoli nel tempo pasquale è tradizionale sia nelle liturgie latine di Milano e di Spagna che in Oriente. Questa disposizione mostra chiaramente che l'intera vita della Chiesa inizia a Pasqua, inaugurazione dei "tempi nuovi", sotto l'azione del Cristo risorto. Dalle prime organizzazioni dell'anno liturgico, la cinquantina di Pasqua, «tempo di gioia per eccellenza»,<sup>38</sup> si caratterizza, tra l'altro, in molte regioni, per questa continua lettura degli Atti<sup>39</sup>.

Durante il tempo pasquale, la liturgia ambrosiana recita gli Atti in prima lettura invece dell'Antico Testamento; la tradizione ispanica legge l'Apocalisse al posto del Profeta, gli Atti al posto dell'Apostolo. Ispirato da questi usi, il nuovo Lezionario ha posto gli Atti per la prima lettura della domenica. Per la seconda, propone, nell'anno A, la 1ª Lettera di Pietro, la maggior parte della quale è sempre più considerata dagli esegeti contemporanei come insieme di frammenti di omelie di origine battesimale. Nell'anno B si legge in seconda lettura la 1ª Lettera di Giovanni e, nell'anno C, l'Apocalisse. Questi due libri hanno risonanze pasquali.

Nella prima l'apostolo ricorda «l'intimo vincolo che necessariamente esiste tra il nostro stato di figli di Dio e la rettitudine della nostra vita morale, intesa come fedeltà al doppio comandamento della fede in Gesù Cristo Figlio di Dio e dell'amore fraterno». <sup>40</sup> L'Apocalisse, «la grande epopea della speranza cristiana»,<sup>41</sup> mostra bene come, in mezzo alle persecuzioni, la Chiesa vive della vita di Cristo vincitore sul male e sulla morte, nella certezza della presenza attivo del suo Signore che lo assocerà al suo trionfo finale.

Anche il Vangelo di Giovanni occupa un posto privilegiato durante le ultime settimane di Quaresima e durante il tempo pasquale. È il vangelo "spirituale" per eccellenza, quello che interpreta, con più profondità il mistero di Cristo che ama i suoi fino al punto alla fine, all'"Ora" fissata dal Padre. Il libro di Isaia si adatta bene all'Avvento, dove è tradizionale. Altri passaggi di questo libro vengono letti nel periodo natalizio. Per la sua analogia con il mistero di Cristo perseguitato, il libro di Geremia si colloca bene nel contesto della fine della Quaresima e dell'inizio della Settimana Santa.

### 2. *La lunghezza delle letture*

---

<sup>36</sup> *Institutio generalis Missalis Romani*, n. 329.

<sup>37</sup> Cf. Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 23.

<sup>38</sup> TERTULLIANO, *De Oratione*, 23, 2; *De Ieiunio*, 14, 2; *De Corona*, 3, 4.

<sup>39</sup> S. Agostino e s. Giovanni Crisostomo presentano questo uso come trasmesso dagli anziani: S. AGOSTINO, *Sermone* 315: PL 38, 1426; S. GIOVANNI CRISOSTOMO, Omelia sull'inizio degli Atti, 4, 3: PG 51, 101. Cf. R. Canif, *La Pentecôte*, Desclée et Cie, Tournai, 1963, pp. 97-100.

<sup>40</sup> *La Sacra Bibbia* (conosciuta come la "Bibbia di Gerusalemme 1"), ed. in un volume, Cerf, Parigi, 1956, pag. 1396.

<sup>41</sup> *Ibid.*, p. 1620.

I redattori del nuovo Lezionario hanno cercato di stabilire testi né troppo lunghi né troppo brevi. Una lettura troppo breve non può favorire l'attenzione, una lettura troppo lunga disperde interesse e rischia di causare stanchezza e noia. Si è anche presa in considerazione una distinzione importante: una narrazione deve svilupparsi e di solito sostiene bene l'attenzione; di contro, un testo piuttosto dottrinale deve essere più breve, a causa della sua densità stessa. Così le letture delle epistole sono generalmente brevi, a volte ridotto a pochi versetti. Questa brevità dovrebbe incoraggiare i pastori a leggere effettivamente le tre letture di ogni Messa Domenica, anche là dove le Conferenze Episcopali, come si dirà più avanti, li autorizzano ad accontentarsi di una sola pericope prima del Vangelo.

### 3. Testi difficili

Molti dei catechisti consultati ci hanno chiesto di scartare dal Lezionario domenicale testi biblici difficili, sia per se stessi a causa dei problemi di genere letterario, di critica o di esegesi che sollevano, sia per lo stato attuale dei fedeli generalmente poco coltivato in questo settore. I responsabili della nuova scelta delle letture della messa ha cercato di rispondere a questo desiderio; ma non lo hanno fatto completamente. In effetti, non sembrava auspicabile eliminare testi spiritualmente ricchi, col pretesto che erano difficili o che il popolo cristiano era mancasse attualmente di preparazione. Inoltre, si può sperare che la scelta armonica delle altre letture e dell'omelia sacerdotale renderanno questi testi più facilmente comprensibili. Si deve anche tener conto dei progressi che i cattolici faranno in questo campo grazie alla catechesi e alla familiarità con la Parola di Dio negli anni a venire.

### 4. Omissione di versetti

Un accostamento anche rapido con il nuovo Lezionario sorprenderà senza dubbio molto, il che potrà portare confusione, a prima vista: il taglio delle pericopi. Spesso, infatti, le letture liturgiche della Parola di Dio non presentano testi completi, come possiamo leggerli nelle nostre attuali edizioni della Sacra Bibbia, ma pericopi dove sono stati cancellati versetti o mezzi versetti.

Le tradizioni liturgiche dell'Occidente e dell'Oriente hanno da sempre praticato questo metodo che elimina i passaggi troppo lunghi, troppo difficili o inutili.<sup>42</sup> Il nuovo *Ordo lectionum Missae* ha seguito questo metodo su una scala abbastanza ampia. Approfittando, per quanto pienamente possibile, dei risultati più sicuri dell'esegesi contemporanea, ha vigilato, di volta in volta, a salvaguardare l'essenziale unità del testo. Questa disposizione ha permesso di rendere pastoralmente più fruibili molte letture, anche tra passaggi un po' difficili, e di mantenere le pericopi entro dimensioni ragionevoli. Quando questi testi saranno letti nelle edizioni liturgiche integrali, dove i versetti si susseguiranno senza interruzione, non ci si accorgerà, nella maggior parte dei casi, delle omissioni praticate.

### 5. Testi lasciati alla scelta del celebrante

Il Concilio, avendo chiesto che " si restaurerà una lettura della sacra Scrittura più abbondante, più varia e meglio scelta."<sup>43</sup> il nuovo Lezionario si presenta come una tavola ben fornita, evocando a suo modo i piatti scelti e abbondanti del pasto messianico (cfr *Is* 25,6). Alcuni saranno anche un po' sconcertati da questa ricchezza, in particolare dai numerosi testi dell'Antico e del Nuovo Testamento offerti per la scelta nei

---

<sup>42</sup> Ecco alcuni esempi tratti dal Messale Romano: Lev 19, 1-2. 11-19. 25, mercoledì della prima settimana di Passione; Lv 23, 9-11. 15-17. 21, sabato delle Quattro Tempore giorni di Pentecoste; Giuditta 13, 22-25; 15, 10, Festa dell'Assunta; Est 13, 8-11. 15-17, mercoledì della II settimana di Quaresima; Cantico 3, 2-5; 8, 6-7, festa di S. Maria Maddalena; Signore 36, 1-10. 17-19, Messa votiva per la Propagazione della fede; Zac 12, 10-11; 13, 6-7, Messa votiva della Passione; Atti 6, 8-10; 7, 54-50, festa di s. Stefano; Ef 3, 8-12. 14-19, festa del Sacro Cuore.

<sup>43</sup> Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 35 §1.

Comuni, nelle messe rituali, “ad diversa” e votive. Il Lezionario liturgico ha voluto spalancare il tesoro della Parola di Dio: di lì ha cercato di soddisfare le molteplici esigenze delle assemblee Eucaristiche, così varie nella loro composizione (età, cultura, ambiente sociale) e nel loro contesto geografico. Si presenta anche come uno strumento facile e di prima scelta per l'arricchimento della predicazione e di ogni altra forma di catechesi, in particolare per le celebrazioni della Parola, così raccomandate dal Concilio.<sup>44</sup>

#### a) Tre letture

Come abbiamo già detto sopra, nelle domeniche e nelle solennità, la Liturgia della Parola ha normalmente tre letture: Antico Testamento (sostituito dagli Atti nel tempo pasquale), Apostolo e Vangelo.

“La loro proclamazione educa il popolo cristiano al senso della continuità nell’opera di salvezza, secondo la mirabile pedagogia divina. Queste letture siano scrupolosamente utilizzate. Tuttavia, per motivi pastorali, con decreto della Conferenza episcopale, l’uso di due sole letture è autorizzato in alcuni luoghi”.<sup>45</sup>

Infatti, consulenti, esperti e membri del «Consilium» e la maggioranza dei membri del primo Sinodo dei Vescovi ritenne che non fosse opportuno imporre ovunque fin dall’inizio le tre letture. Molti fedeli non sono pronti a trarre vantaggio da tre letture successive, specialmente se queste non vengono loro presentate e spiegate. L’omelia, d’altronde, non può fare tutto, e bisogna riconoscere che una buona parte del clero non ha ancora oggi la cultura biblica necessaria per affrontare questo lavoro. Almeno in alcuni paesi o in alcune regioni, secondo il giudizio dell’episcopato locale, sarà senz’altro meglio rispettare il tempo necessario per una scoperta e una educazione biblica progressiva. Questi argomenti sono tutt’altro che trascurabili e si comprende la saggia misura che mette la decisione nelle mani di ciascuna Conferenza Episcopale.

Laddove sarà permesso di mantenere due letture, sarà necessario che il celebrante scelga tra l’Antico Testamento (o gli Atti nel tempo pasquale) e l’Apostolo. “Non può prendersi la libertà di scegliere il testo più breve o più semplice”.<sup>46</sup> Ciò che deve essere presente nel criterio, è l’interesse dei testi per una migliore comprensione del mistero della salvezza, come dicono i *Praenotanda* del Lezionario (n. 8a). La scelta sarà fatta preferibilmente sulla lettura che si armonizza meglio con il Vangelo, con lo spirito del tempo liturgico o della festa, o su ciò che favorisce una migliore catechesi adatta all’assemblea. Si dovrebbe favorire la lettura continua di alcuni libri biblici più importanti, secondo la necessità variando da un anno all’altro o con il recupero del ciclo stesso A, B, C. Sarebbe deplorabile, per esempio, che durante la Quaresima il testo venga cancellato il testo dell’Antico Testamento che presenta, per ogni anno, alcuni grandi tappe della storia della salvezza, dalla creazione ai tempi della regno di Israele. Nelle domeniche “per annum”, la lettura semicontinua di questa o quell’epistola dovrebbe essere garantita. Cosa che dovrebbe essere soprattutto evitata è passare, da una domenica all’altra, dall’Antico Testamento all’Apostolo o viceversa, che renderebbe d’altronde i testi più difficili da capire.

#### b) Forma lunga e forma breve

Il Lezionario presenta abbastanza spesso alla domenica, nel Comune, nelle Messe rituali, “ad diversa” e votive, due forme di diversa lunghezza dello stesso testo, di solito il vangelo.

Questa disposizione ha diversi vantaggi. A livello esegetico, consente di mantenere alcuni sviluppi che meritano di essere inclusi nel loro insieme e possiamo così salvaguardare meglio l’integrità di pensiero. Così, ad esempio, il prologo di Giovanni, le genealogie, i grandi episodi della samaritana, del cieco, di Lazzaro. A livello pastorale, questo assetto permette di tenere conto delle possibilità concrete di tempo, di

---

<sup>44</sup> Cf. *Ibid.*, n. 35 §4; Instr. *Inter Oecumenici* (26 settembre 1964), n. 37-30.

<sup>45</sup> *Institutio generalis Missalis Romani*, n. 318.

<sup>46</sup> *Ibid.*

preparazione spirituale e di assimilazione dell'assemblea. Fornendo al sacerdote l'insieme del testo, gli è permesso di presentare facilmente le grandi articolazioni nell'omelia, colmando così le lacune della forma breve. Inoltre, queste divisioni sono state stabilite con la più grande cura, sotto il controllo di esegeti professionisti.

#### c) *Altri testi ad libitum*

A volte capita che due testi ugualmente interessanti, sia l'uno che l'altro, siano affidati alla scelta del celebrante. Così per la festa dei ss. Timoteo e Tito, si può scegliere tra due passaggi della 1<sup>a</sup> epistola a Timoteo e l'epistola a Tito; per la festa della Visitazione, abbiamo conservato il testo del Cantico, che compare nell'attuale Messale Romano, ma proponiamo anche una pericope di Sofonia, più facile, che sarà preferita in molti contesti. La scelta qui di nuovo sarà determinata dalle esigenze dell'assemblea e dal suo grado di cultura biblica.

Nei giorni feriali, nella lettura semicontinua di un vangelo, offriamo a volte un altro testo a scelta, per evitare di rileggere, il giorno prima o il giorno dopo, la stessa pericope che appare, quell'anno, nella domenica più vicina.

#### d) *Lecture feriali*

“Sono proposte letture per ogni giorno della settimana, lungo tutto il corso dell'anno: queste letture si dovranno abitualmente usare nei giorni a cui sono assegnate, a meno che non ricorra una solennità o una festa.

Quando la lettura continua venisse interrotta durante la settimana da una qualche solennità, o una festa o da qualche celebrazione speciale, il sacerdote, tenendo presente l'ordine delle letture di tutta la settimana, può aggiungere alle altre letture quella omessa o decidere quale testo sia da preferire.”<sup>47</sup> Questa possibilità di scelta presuppone ovviamente che si preveda questa eventualità all'inizio della settimana e che si prepari di conseguenza la disposizione delle pericopi, in modo da trarne il miglior vantaggio per l'assemblea.

Un caso di questo tipo si verificherà all'inizio dell'uso del nuovo Lezionario, alla fine dell'Avvento 1969. Dal 17 al 24 dicembre, una lettura rigorosamente continua dell'inizio dei Vangeli di Matteo e Luca presenta la sequenza degli eventi preparatori alla nascita di Gesù. Tuttavia, il 21 dicembre, e la quarta Domenica dell'Avvento interromperà questa continuità. Sarà quindi necessario pianificare l'unione di due pericopi o scegliere quella che sembrerà la migliore per la continuità.<sup>48</sup>

#### e) *Celebrazioni in onore dei Santi*

Abbiamo già presentato i contenuti del Lezionario in onore Santi. Richiamiamo per ricordarlo che le letture proprie in senso stretto vanno lette, anche quando si tratta di memorie.

Di contro, le letture particolari ad hoc e quelle dei Comuni sono sempre facoltative. Non è infatti auspicabile che in modo abituale, queste letture sostituiscano il Lezionario feriale, che offre una lettura continua dei principali libri biblici.

Questo vale non solo per l'Avvento, il periodo natalizio, la Quaresima e il tempo pasquale, ma anche per il tempo "per annum". L'uso dei lezionari feriali provvisori, divulgati da tre o quattro anni, ha dimostrato

---

<sup>47</sup> *Ibid.* n. 319.

<sup>48</sup> In realtà, quest'anno, la scelta delle pericopi è tanto più facile in quanto nella IV domenica di Avvento, ciclo B, leggeremo il brano dell'Annunciazione, previsto anche per la feria del 20 dicembre. Il modo più semplice sarà di prendere, sabato 20 dicembre, le letture del 21; si continuerà la lettura progressiva da lunedì 22.

come la lettura continua dei libri biblici aiuti a collocare i Santi nello svolgersi della storia della salvezza e nella luce di Cristo, fonte e corona di ogni santità.<sup>49</sup>

## VIII. CANTI DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

L'Ordo Missae ci ricorda il ruolo dei canti che seguono Letture bibliche.<sup>50</sup> È per adempiere a questo ruolo che i redattori del Lezionario hanno creato un nuovo repertorio di testi, che aggiunge ulteriore unità alla liturgia della Parola.

### 1. *Il salmo responsoriale*

"Parte integrante della liturgia della Parola"<sup>51</sup> alla prima lettura segue il salmo, ed è scelto in base a questa. I versetti sono raggruppati in strofe, solitamente di uguale lunghezza, per favorire il canto del salmista. La risposta commenta la scelta del salmo, sottolineando il versetto più caratteristico della composizione poetica o quello che meglio risponde alla lettura precedente.

A volte capita che questo versetto riprenda una delle frasi della lettura; in certi casi annuncia con discrezione il Vangelo che segue.

Per le domeniche e i giorni festivi viene assegnato un salmo proprio ad ogni Messa. Tuttavia sono state previste anche due liste complementari.

La prima fornisce una serie di risposte che possono essere utilizzate durante un tempo liturgico, al posto della risposta propria, pur conservando il salmo del giorno. La seconda lista presenta una selezione di salmi comuni a un tempo liturgico e che può sostituire i salmi di ogni messa. Questo faciliterà per le assemblee più modeste della domenica e anche di settimana il canto del salmo responsoriale, con il quale "il popolo fa sua la Parola di Dio"<sup>52</sup> e ad essa risponde con parole ispirate.

Per le solennità e le feste dei Santi il Lezionario fornisce ugualmente un salmo proprio. Per le memorie, si rimanda alle liste dei Comuni. Offriamo anche una scelta di salmi per le Messe rituali, "ad diversa" e votive.

### 2. *Il canto prima del vangelo*

Il vangelo è solitamente preceduto da un altro canto, che ha non avuto un nome specifico. Normalmente consiste in un doppio elemento: prima acclamazione popolare; è *Alleluia* la maggior parte dell'anno; durante la Quaresima, vi è un'altra formula di lode, consona alla creatività delle lingue, tipo: "Lode e gloria a te, Signore Gesù", "Gloria a Cristo, Parola eterna del Dio vivente".<sup>53</sup> Questa acclamazione inquadra un versetto che si trova nel Lezionario: versetto proprio nelle feste più importanti dell'anno liturgico e in alcune domeniche, versetto a scelta nelle abbondanti liste per le altre domeniche, i giorni feriali, i Comuni dei Santi, le Messe rituali, "ad diversa" e votive. Molti di questi versetti sono tratti dal Vangelo che stanno annunciando.

### 3. *Le sequenze*

Secondo le nuove rubriche, le prose o sequenze non sono più obbligatorie se non nei giorni di Pasqua e Pentecoste.<sup>54</sup> Il Lezionario dà il testo delle quattro composizioni poetiche conservate dal nuovo Messale

---

<sup>49</sup> Cf. Cost. *Sacrosanctum Concilium*, n. 104.

<sup>50</sup> Cf. *Institutio generalis Missalis Romani*, nn. 36-40.

<sup>51</sup> *Ibid.*, n. 36.

<sup>52</sup> *Ibid.*, n. 33.

<sup>53</sup> *Ordo lectionum Missae*, Praenotanda, n. 9.

<sup>54</sup> Cf. *Institutio generalis Missalis Romani*, n. 50.

Romano: *Victimae paschali laudes, Veni, Sancte Spiritus, Lauda Sion e Stabat mater*. Si noti la sezione che consente, seguendo l'uso del *Graduale simplex*, di limitarsi delle ultime quattro strofe di *Lauda Sion* partendo da *Ecce panis Angelorum*. Queste sequenze non contengono più alla fine né *Alleluia* né *Amen*, forme di chiusura che non compaiono nei testi autentici originali.

Dal momento che l'*Alleluia* accompagna normalmente la processione evangelica e che l'assemblea lo canta o lo ascolta in piedi<sup>55</sup>, è logico quindi posizionare la sequenza prima di questo canto. Questo è ciò che il nuovo Lezionario fa ogni volta che cita le sequenze.

## IX. LE EDIZIONI DEL LEZIONARIO NELLE LINGUE VIVE

L'Introduzione all'*Ordo lectionum Missae* si conclude con alcuni consigli pratici riguardanti le edizioni in lingue moderne, che saranno preparate quanto prima sotto l'autorità delle Conferenze Episcopali,

### 1. *Introduzione e Tabelle*

Si richiede che questi Lezionari presentino la struttura e la finalità del nuovo ordinamento delle letture bibliche della Messa, così come sono esposte nel 1° capitolo dei *Praenotanda*.

È necessario, infatti, che sacerdoti e lettori abbiano sotto mano, tradotti e accessibili, questi principi basilari, che influenzano al tempo stesso un fecondo uso pastorale del nuovo Lezionario.

Le tabelle dell'edizione tipica serviranno per mettere a punto delle tabelle secondo libri biblici, e forse anche secondo tempi liturgici o per tema, per facilitare non solo l'uso del Lezionario per la messa, ma anche per le celebrazioni della Parola e tutte le forme di predicazione e catechesi.

### 2. *Edizione in più volumi*

Molte volte durante la preparazione del lavoro, i responsabili sono stati sensibili ai problemi pratici ora posti dall'edizione del Lezionario. Il ciclo triennale delle domeniche, quella di due anni per la prima lettura delle ferie "per annum", l'abbondante scelta di pericopi proposte ai Comuni, le Messe rituali, "ad diversa" e votive, tutto questo costituisce una massa impressionante di test che richiede diversi volumi.

Come si potrebbe o si dovrebbe realizzare la distribuzione di questo abbondante materiale? L'Introduzione dà qui solo suggerimenti, lasciando libera ogni Conferenza Episcopale o ogni Commissione Internazionale della stessa lingua, di scegliere le formule ritenute più adeguate. Si può mantenere l'uso antico di stampare in libri separati il vangelo da una parte, le altre letture dall'altra; le nuove rubriche del Messale, d'altronde, danno la preferenza a questo uso che permette la speciale venerazione del libro dei Vangeli.<sup>56</sup> Si possono anche editare separatamente rispettivamente il Domenicale, il Feriale, il Santorale, le altre sezioni. Sembra molto vantaggioso avere ogni anno un Domenicale corrispondente al ciclo A, B o C. inoltre pastoralmente può apparire utile pubblicare libri appositi per i sacramenti dell'iniziazione cristiana (battesimo e cresima), per le ordinazioni, per la professione religiosa, per il matrimonio, per i defunti.

### 3. *Adattamenti locali*

Altri adattamenti sono lasciati al giudizio delle Conferenze episcopali: i titoli delle letture, per le quali il Lezionario dà i modelli, la classificazione dei libri biblici, le formule iniziali *In illo tempore*, *In diebus illis*,

---

<sup>55</sup> *Ibid.*, n. 21

<sup>56</sup> Cf. *Ibid.*, nn. 79, 82 c, 84, 128, 143, 144. I Bizantini hanno addirittura tre diversi libri: il libro del Profeta, il libro dell'Apostolo e il libro del Vangelo.

*Fratres*, ecc., le formule di conclusione<sup>57</sup>. Tutto questo, infatti, deve essere conforme alle consuetudini territoriali e alla creatività di ogni lingua.

#### 4. Tipografia

I testi dei salmi responsoriali devono comparire nel Lezionari. La loro tipografia rispetterà lo strofico, così come si presenta nell'edizione tipica.<sup>58</sup> Si chiede anche che il testo delle letture sia disposto in modo da facilitarne la comprensione e la pubblica proclamazione: questo si intende non solo per i testi poetici, ma anche per quello che noi di solito chiamiamo prosa. Quando le cose si presentano le forme lunghe e brevi della stessa pericope, saranno proposte separatamente, è a meno che adeguati segni tipografici (ad esempio, asterischi, linee a margine, trattini) non permettano di identificare facilmente l'inizio e la fine di ogni testo.

#### 5. Traduzione

Tutto il lavoro di traduzione è ora disciplinato dall'Istruzione *De popularibus interpretationibus liturgicis*, pubblicato il 25 gennaio 1969 dal "Consilium".<sup>59</sup> Il caso particolare delle letture bibliche è oggetto di studio (nn. 30-32). Si mantiene il principio delle traduzioni fedeli, rispettando "le caratteristiche oratorie o letterarie dei vari generi rappresentati nella Scrittura" (n. 30). Normalmente si segue il testo liturgico latino, attualmente Vulgata (n. 31); ma il Il lezionario indica più volte che questo o quel versetto deve essere tradotto *secundum hebraicam veritatem*. Il che non può "escludere, in alcuni casi, traduzioni appropriate e accurate effettuate nelle varie lingue, preferibilmente dai testi originali dei Libri Sacri" (n. 32). La stessa istruzione rende così più facile l'utilizzo di traduzioni ecumeniche, approvate dalle autorità ecclesiastiche.

ooo

Per concludere questa presentazione del nuovo *Ordo lectionum Missae*, vorremmo sottolineare ancora una volta la preoccupazione eminentemente pastorale che ha guidato i suoi redattori. I principi di base che li reggono, la scelta e la divisione di ogni testo, l'armonizzazione delle pericopi, tutto è stato studiato per una comprensione migliore e più feconda della Sacra Scrittura da parte del clero e dei fedeli.

Il nuovo Lezionario del Messale Romano non è un libro di pura esegesi: è un libro liturgico che, partendo dalle migliori tradizioni liturgiche e dai risultati dell'esegesi, propone la parte più importante dei Libri Sacri per farla gustare tutti i cattolici. Non è questo che voleva il Concilio Vaticano Secondo?

Nella sua Costituzione Apostolica *Missale Romanum* (3 aprile 1969), il Santo Padre presentava così il nuovo ordinamento del Lezionario:

"Tutto ciò è ordinato in modo da far aumentare sempre più nei fedeli «quella fame d'ascoltare la parola del Signore»<sup>60</sup> che, sotto la guida dello Spirito Santo, spinga il popolo della nuova Alleanza alla perfetta unità della Chiesa. Con queste disposizioni nutriamo viva speranza che sacerdoti e fedeli prepareranno più santamente il loro animo alla Cena del Signore, e nello stesso tempo, meditando più profondamente le Sacre Scritture, si nutriranno ogni giorno di più delle parole del Signore. Secondo quanto è detto dal Concilio Vaticano II, le Sacre Scritture saranno così per tutti una sorgente perenne di vita spirituale, un mezzo di prim'ordine nel trasmettere la dottrina cristiana e infine l'essenza stessa di tutta la teologia."<sup>61</sup>

<sup>57</sup> Cf. *Ibid.*, n. 95; si veda anche l'*Ordo Missae cum populo*, nn. 9 e 13.

<sup>58</sup> Per evitare confusione, si deve ricordare che i salmi portano sempre nel Lezionario la numerazione e la divisione dei versetti *seguendo la Vulgata*.

<sup>59</sup> Vedi *Notitiae* 5 (1969), pp. 3-12.

<sup>60</sup> Cf. *Amos* 8, 11.

<sup>61</sup> A.A.S., 61 (1969), pp. 220-221.

Non potremmo dire meglio l'obiettivo perseguito dal nuovo Lezionario e la speranza che riempie di gioia coloro che hanno avuto l'onore per prepararlo.

GASTON FONTAINE, C.R.I.C.

Segretario del Coetus XI

[https://www.liturgia.it/content/praeotanda/testi/o\\_letture\\_m.htm](https://www.liturgia.it/content/praeotanda/testi/o_letture_m.htm)